



Inquirenti all'esterno dell'ambasciata del Cile a Roma, zona Parioli, al cui interno è esplosa una bomba che ha ferito l'addetto che ha aperto il pacco.

Cesar, fuggito dal Cile di Pinochet: «Credevo di essere al sicuro...»

L'addetto dell'ambasciata sudamericana ha prelevato il pacco, che gli è esplosa in mano: ha perso due dita e ha ferite gravi anche al volto. Il racconto della sorella

La storia

ANGELA CAMUSO
ROMA

Cesar Arroyo Mela, 45 anni, è l'uomo che ha aperto la busta esplosiva recapitata ieri nel primo pomeriggio all'Ambasciata del Cile. L'esplosione gli ha maciullato l'arto e Cesar ha perso due dita della mano sinistra. A nulla sono valsi i tentativi dei medici del Policlinico

Umberto I di salvare le dita. L'uomo ha anche subito un trauma toracico.

Quello all'ambasciata cilena è il suo lavoro da dieci anni, nella sede di via Po Cesar ricopre le mansioni di segreteria, logistica e ogni tanto anche un impiego di tipo amministrativo. Cileno, figlio del popolo, papà agricoltore, fuggito dal Sudamerica ai tempi della dittatura di Pinochet, Cesar è la vittima casuale di un'azione che lascia esterefatta sua sorella Isabel. «Ci siamo trasferiti in Italia credendo di essere al sicuro, sicuramen-

te più al sicuro che nel nostro paese e invece è successa questa cosa allucinante e io non voglio parlare di politica, mi dispiace solo che sia capitato a lui e per me questa non è una cosa che può essere giustificata, da nessuna idea» dice Isabel anche lei un tempo impiegata nella stessa ambasciata.

Isabel non riesce a capacitarsi di come gli «anarchici» siano andati a colpire proprio Cesar, che lei descrive come una persona semplice, appassionata della montagna e amante degli animali. «Non ha la macchina e usa la bicicletta. Si rendono conto queste persone di chi sono andati a colpi-

Il precedente
A settembre fu trovato un pacco esplosivo all'ambasciata svizzera

re?». Le fa eco uno dei suoi amici più cari accorso subito al Policlinico non appena saputo dell'attentato. «Cesar è una persona buona e quello che è successo non è concepibile. Io sto male per lui».

A quanto ricostruito dai carabinieri-

ri la busta è esplosa proprio nel momento in cui Cesar l'ha aperta. All'inizio le sue condizioni non erano apparse gravi (come in seguito purtroppo si sono dimostrate) e l'impiegato cileno ha anche subito una lesione all'occhio.

«Quando tre mesi fa trovammo la bomba fuori dall'ambasciata avevamo deciso di non pubblicizzare il fatto sperando che questo potesse scoraggiare gli autori dell'attentato» fanno sapere dall'ambasciata svizzera di Roma, dove un altro uomo (Andreas, 53 anni) ieri ha rischiato l'amputazione di un arto, anche se poi i medici hanno fatto il «miracolo» dopo che alle 12 circa ha preso in mano il primo della serie dei «regali dell'orrore» che hanno insanguinato la giornata dell'antivigliata. Era stata ritrovata a settembre fuori dalle mura dell'ambasciata di via Barnaba Oriani una bomba dentro un pacco aperto tuttavia in quel caso dagli artificieri. Ma nonostante questo avvertimento l'ambasciatore non aveva ritenuto di adottare misure straordinarie tant'è che il pacco esplosivo ieri non è passato per il filtro dei sistemi di sicurezza.❖